

LUNEDÌ 6 APRILE 2009

ORE 3.32: UN TERRIBILE
TERREMOTO
SCUOTE L'ABRUZZO

Il pianto di Dio nelle sciagure umane

Dio, il Misericorde, prende sempre parte alla storia dell'uomo

La testimonianza di mons. Molinari, vescovo dell'Aquila

"MI SENTO POVERO COME GLI ALTRI"

"Ho benedetto le salme e incontrato i parenti delle vittime: li conosco quasi tutti, è uno strazio enorme. Io prometto tante preghiere e cerco di offrire tutta la solidarietà possibile, perché anch'io in questo momento mi sento limitato e povero come gli altri". A parlare è **mons. Giuseppe Molinari**, arcivescovo dell'Aquila, che condivide la sorte degli sfollati dormendo anche lui in tenda. "Ma questo è ciò che pesa di meno", precisa. Insieme ad un gruppetto di sacerdoti e alle suore del vescovado alloggiato in tre tende vicino ad una casa di parenti, in una zona periferica della città. "Questa mattina siamo andati a benedire le salme nella scuola della Guardia di Finanza, dove è stato allestito l'obitorio - racconta -. C'erano anche il cappellano dell'ospedale e altri sacerdoti e religiosi, che sono rimasti lì con le famiglie. Cerchiamo di dare a tutti speranza, fiducia, di incoraggiare. È importante continuare a credere e sperare soprattutto in questo momento, quando la fede è più difficile, e non perdere la fiducia nel Signore". La popolazione, sottolinea l'arcivescovo, "ha reagito molto dignitosamente, non ci sono state manifestazioni scomposte o rabbia".

"Ho sentito dire in una trasmissione televisiva - puntualizza l'arcivescovo - che 'quelli del Sud sono più abituati a sopportare'. Non è questo. È una questione di dignità e consapevolezza: di fronte a catastrofi così immani non vale la pena cercare solo le responsabilità degli altri. Queste situazioni ci sovrastano in un modo così enorme che è inutile prendersela con qualcuno. Forse solo con chi ha costruito queste strutture. Anche se è una situazione strana, perché ci sono quartieri periferici con case nuove che hanno avuto danni enormi". "L'unico problema - continua mons. Molinari - è che le scosse continuano. Tutte le chiese hanno subito danni gravissimi, ma in questo momento la ricostruzione è la preoccupazione minore. Quello che mi interessa di più è che sia salvato il maggior numero di persone". L'arcivescovo non smette di ringraziare per la solidarietà ricevuta da tutta la Chiesa, "dal



Papa, dalla Cei, dal nunzio, dal card. Bertone, da tutti i vescovi, dalle Caritas, dagli istituti religiosi. Tutti telefonano e si mettono a disposizione". E conferma la notizia che **tutte le celebrazioni della Settimana Santa saranno sospese, eccetto i funerali delle vittime e le Messe pasquali all'aperto nei campi**, in accordo con la Protezione civile. Un ordine secolare francescano si è già messo a disposizione per preparare le celebrazioni della Domenica di Pasqua.



Persiane sventrate, muri sberciati, distruzione. Sofferenza e dolore fra le macerie, volti sconvolti, feriti e tanti volontari provati e stanchi eppure solerti nel soccorrere. Paesi rasi al suolo, tanto lavoro umano, tanto impegno nel costruire la propria casa, la propria città, la propria comunità. Tutto allora è vano? Tutto cade proprio nel nulla e nella dissoluzione?

L'interrogativo è lancinante, soprattutto quando è in gioco la vita e i morti sono tanti e, forse, ancora più saranno. Le famiglie porteranno una grande ferita nei loro nuclei, i vecchi si sentiranno di peso e i giovani si chiederanno: vale proprio la pena di spendersi a costruire noi e le nostre case se poi così finisce? La fatalità però non è la risposta di chi crede in Dio e nella solidarietà dei fratelli,

di chi sa che l'Altro veglia su di te. Qui, da dove scrivo, piove e il sole spunta solo a sprazzi, cedendo poi alle gocce fredde e desolanti. Mi sembra la metafora del nostro Dio, il Misericorde, che prende parte alla storia dell'uomo e della donna. Che fa ora il nostro Dio e Creatore? È impassibile,

piovono sulla terra. Sorride su chi ha teso subito la mano, su chi, incurante del pericolo, ha rizzato la tenda e preparato 6.000 pasti caldi in un battibaleno, ed allora spunta il sole fra le nuvole.

Non è romanticismo o visione oleografica, è certezza di fede: la nostra storia è nelle nostre

Ora Dio piange con chi piange e con tutti coloro che trattengono le lacrime per rimboccarsi le maniche; e sorride su chi, incurante del pericolo, ha teso subito la mano

stoico, incapsulato nella sua assenza di sentimenti e di partecipazione? No, il nostro è un Dio che nel Figlio crocifisso si è donato all'umanità. Ora Egli piange, con chi piange e con tutti coloro che trattengono le lacrime per rimboccarsi le maniche; Egli soccorre con il suo dolore e la sua sofferenza e le gocce

mani e dobbiamo chiederci come potremmo evitare simili sciagure, ma è sempre, e sempre tale rimarrà, la storia del Dio con noi, la storia di noi due che, oggi, insieme piangiamo e insieme sorridiamo. Sui morti e sulla distruzione, sulla generosità e l'altruismo. Vedo una foto spettrale, de-

solante, se non fosse per un ramo fiorito che sbucca a sinistra e attraversa un terrazzo deserto. Una sciagura immane.

Lo penso di mandarlo e mi sento Geremia cui il Signore disse: "Che cosa stai vedendo Geremia?". E il profeta rispose: "Un ramo di mandorlo io sto vedendo", fra tante macerie e tanto dolore. Il Signore rispose: "Hai visto bene: io sto vigilando sulla mia parola per eseguirla". Il gioco delle parole ebraiche suona "shoqer" per "vigile" e "shaker" per "mandorlo". In quel mutamento di vocale sta il cuore della persona umana che diventa mandorlo e vigile per chi soffre, perché Egli il Signore è sentinella vigile e mandorlo per noi, di noi si prende cura, piangendo e sorridendo. Scopriamo fratelli, diventiamo mandorlo per tutti.

Cristiana Dobner
carmelitana scalza

ISSR. Laboratorio da venerdì 24 aprile

"IL VOLTO DELLA NOSTRA CATTEDRALE"

Partirà venerdì 24 aprile il breve Laboratorio dell'Istituto Superiore Scienze Religiose su "Il volto della nostra Cattedrale". Dopo la fine dei restauri e l'avvio della fase sperimentale sull'adeguamento liturgico, il corso darà la possibilità di ottenere una panoramica sia del metodo seguito, attraverso il coinvolgimento di un apposito gruppo di lavoro, sia delle scoperte archeologiche e monumentali. L'attenzione si incentrerà sull'aspetto liturgico: il luogo dell'ambone, la collocazione della cattedra episcopale, il ruolo dell'assemblea, la posizione dell'altare.

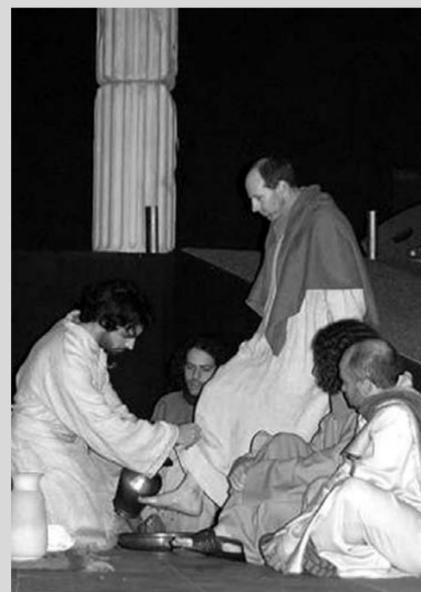


Saranno affrontate le motivazioni e le scelte dei poli liturgici secondo l'insegnamento della Sacrosanctum Concilium e l'invito dei Vescovi italiani nel documento L'adeguamento delle chiese. Il laboratorio sarà guidato da mons. Tiziano Ghirelli, direttore dell'Ufficio diocesano Beni culturali, che fin dall'inizio ha partecipato ai lavori dell'apposita commissione.

Il corso si terrà in seminario nei venerdì 24 aprile, 8 maggio, 15 maggio e 22 maggio dalle 20.25 alle 22.35. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto (da lunedì a venerdì ore 8.30-11.30 e 17-19; il sabato ore 9-11; tel. 0522.433320, mail issr@diocesi.re.it).

REGGIO. Nella chiesa di San Pietro un intenso spettacolo messo in scena da "I granelli di sabbia" il 4 e 5 aprile

SCENE DAL MUSICAL "LA LUCE DELLA PASQUA"



Nella chiesa di San Pietro davvero gremita (chi era presente azzarda oltre 400 persone), è stata rappresentata "La luce della Pasqua", un emozionante musical sulla figura e sugli ultimi giorni di Gesù.



In un'imponente e suggestiva scenografia si sono succeduti i quadri delle vicende narrate dal Vangelo: un modo quanto mai coinvolgente per entrare nello spirito della Settimana Santa. "La

Libertà" aveva presentato lo spettacolo con un servizio di Beatrice Grisendi nel numero 12 del 28 marzo scorso. Le due foto rappresentano la lavanda dei piedi, durante l'ultima cena, e la "Pietà".